

Commemorazione dell'On. Gianfranco Merli - Roma 13 dicembre 2018

Intervento del Presidente Nazionale Movimento Azzurro Rocco Chiriaco.

Gentili ospiti, cari amici del Movimento Azzurro,

Mio compito primario, in qualità di presidente del Movimento Azzurro, è quello di ringraziare tutti voi presenti, tutti coloro che hanno voluto far giungere la propria solidarietà alla nostra associazione e la vicinanza, la stima nel ricordo, all'uomo insigne la cui figura oggi ricordiamo, ai consiglieri nazionali del Movimento Azzurro, ai responsabili ed ai dirigenti delle nostre Ecosezioni territoriali ed a tutti coloro che nel tempo hanno raccolto l'appello di Gianfranco Merli, nostro padre fondatore e che con la loro militanza testimoniano l'interesse ancora vivo per una creatura dell'On. Merli, per il Movimento Azzurro, scaturito da uno dei numerosi atti del suo impegno politico e sociale, uno degli ultimi, che ha caratterizzato la lunga e proficua vita politica del nostro amato e compianto Presidente.

Io qui non farò un excursus delle azioni e dei meriti del Merli, né l'elencazione di quanto Gianfranco Merli ha costruito nel suo agire di politico, di studioso, umanista storico, di ambientalista, vorrei però sottolineare la sua carica umana, lo stile inconfondibile di uomo colto, di cristiano consapevole del servizio che offriva nei vari momenti del suo impegno politico, al partito cui apparteneva, alle istituzioni, alla sua città, al popolo, al Paese.

L'On. Gianfranco Merli, per la sua storia di impegno politico nel settore dell'ambiente ed in particolare delle acque, quale elemento primo per la vita dell'uomo è noto ai più per essersi reso autorevole promotore della L. 319/76 meglio conosciuta come la "legge Merli", prima disciplina organica riguardante gli scarichi di qualsiasi tipo in tutte le acque superficiali e sotterranee. Essa rappresentò una vera rivoluzione ambientale negli anni 70 dello scorso secolo, allorquando il problema dell'inquinamento delle acque era esploso assumendo proporzioni drammatiche e costringendo gli allora famosi "pretori dell'assalto" a ricorrere alle poche ed eterogenee norme giuridiche esistenti per perseguire i reati di inquinamento della risorsa naturale acqua; Merli costituiva quindi il riferimento per le politiche dell'ambiente nella D.C.

Per questo motivo fu chiamato in causa dal partito della Democrazia Cristiana,

allorquando nel 1989 a Lucca, nella sua amata Toscana, poco prima delle elezioni per il Parlamento Europeo, nel mezzo di una discussione su problemi ecologici, l'allora segretario politico Arnaldo Forlani accennò, fra il serio ed il faceto, alla esigenza di dar vita ad un movimento di massa ... magari azzurro, di un movimento cioè che comprendesse le ragioni che avevano mosso e muovevano la protesta ambientale, ma che cercasse tuttavia di non porsi in posizioni radicali di protesta e cooperasse alla ricerca di soluzioni possibili.

Quelle parole, inaspettatamente, suscitarono un forte ed inatteso consenso tra i partecipanti all'incontro, in quanto per la prima volta si poneva il problema politico della questione ambientale tra militanti del partito dei cattolici democratici, i quali pur numerosi per interesse rispetto alle tematiche dell'ambiente, erano costretti a rifarsi, se non addirittura a militare tra le organizzazioni ambientaliste storiche o se volete tradizionali, le quali, ancora oggi, ma soprattutto allora, si ispiravano ad un modello materialista molto lontano dalla nostra cultura.

Le teorie propugnate da questi movimenti ambientalisti, per i quali la tutela dell'ambiente si estrinseca nella mera conservazione dell'habitat naturale preesistente all'insediamento umano, viene respinta dal Movimento azzurro, nel convincimento, invece, di dover favorire tutte le soluzioni che consentono di coniugare lo sviluppo economico con il rispetto ed il miglioramento della qualità della vita.

Azzurro è il colore della concentrazione degli elementi naturali essenziali alla vita, l'acqua, l'aria, è il colore del mare, del cielo, quindi la tonalità dominante dell'ecosistema.

Gli azzurri non nascono in contrapposizione ai verdi, ma hanno i loro elementi di distinzione, si riconosce un grande valore al movimento ambientalista, fermo restando che istanze settoriali come l'ecologia non possono assurgere a progetto civile e politico complessivo, ma che lo stesso debba partire da questa esigenza primaria che è l'ambiente e ad essa ispirarsi.

Riguardo alla impostazione culturale l'On. Merli cita come primi riferimenti, la lettera pastorale dell'Episcopato lombardo sulla questione ambientale i documenti e le proposizioni del Centro Franciscano di studi ambientali, il 16° Forum Internazionale durante il quale echeggiarono gli interventi di vescovi cattolici ed ortodossi sul Tema della ecologia dello spirito, che era stato anche al centro del grande convegno religioso di Basilea.

Azzurro era quindi il colore della ecologia D.C. scriveva l'On. Merli sulle colonne de "Il Giorno" di Milano nel giugno 1989.

Il 1989, il 1990 ed in parte il 1991, furono gli anni della elaborazione della tesi, dei principi ispiratori dell'azione del Movimento Azzurro. Merli fu sempre in primo piano, artefice e protagonista, come quando il 29 marzo 1990 in Roma a Villa Miani, promosse il Forum di Riflessione "I cattolici e la crisi ecologica", al quale aderirono numerose personalità del mondo scientifico- accademico- politico ed istituzionale.

Durante l'anno 1991, mentre si precisava innanzitutto il rapporto con la D.C, la quale invitava la propria struttura regionale e provinciale a sostenere il Movimento Azzurro e le sue iniziative, cominciavano attività concrete e particolare rilevanza in quel contesto assumevano i convegni promossi da Merli, con il Consiglio Nazionale, sulla enciclica del pontefice "Centesimus Annus" e la verifica promossa con il Ministero dell'Ambiente, sottosegretario Angelini, sullo stato delle politiche ambientali in Italia.

La collaborazione con le confederazioni sindacali e l'associazionismo in genere, si avviava in quell'anno con grande interesse e consentiva al Movimento Azzurro di organizzare una vera e propria consulta delle Associazioni presieduta dallo stesso Merli.

Significativa la collaborazione con l'associazione ambientalista "Amici della terra" e l'aiuto dato dal Movimento Azzurro alla Coldiretti per la raccolta delle firme nei referendum che puntano a togliere alle U.S.L. le competenze sui controlli ambientali ed a promuovere una nuova legge nazionale. Il referendum ha successo anche grazie al contributo del Movimento Azzurro e della Coldiretti cui opera in sinergia.

Fin qui la storia democristiana del Movimento Azzurro.

Da quegli anni in poi, bui per la D.C. e di svolta per il paese, comincia una nuova era per l'Associazione. Nel 1991, anno in cui per iniziativa dell'On. Merli e degli amici a lui più vicini, nasceva il Movimento Azzurro, la teoria dello "sviluppo sostenibile", ovvero della ecosostenibilità degli interventi dell'uomo sull'ambiente, faceva appena capolino dalla prima conferenza mondiale di Rio de Janeiro, ove tutti i capi di stato e di governo del mondo si incontravano al capezzale di un pianeta malato, minato nelle sue risorse ambientali, rinnovabili e non, comunque elementi essenziali per la vita della umanità.

Uscivamo quindi da una fase cominciata almeno due decenni prima, durante la quale la questione ambientale consisteva nell'affermare la incompatibilità tra crescita economica e qualità dell'ambiente.

Il concetto veniva addirittura rovesciato: crescita economica e qualità dell'ambiente non solo sono compatibili, ma addirittura, complementari.

In questo nuovo contesto non ci si poteva non misurare.

Questo Merli lo aveva compreso in largo anticipo e su questa questione convocò a congresso gli ambientalisti cattolici.

Il primo Congresso Nazionale a Roma nel 1992, sancisce il distacco del Movimento dal partito che lo aveva ispirato.

Una decisione che fu giusta e sofferta in quel momento ma saggia per la vita futura dell'Associazione.

Non perché il partito Stato, presto sarebbe cominciato ad affondare sotto i colpi incessanti

delle inchieste giudiziarie, (il giudizio politico lo lasciamo alla storia), ma perché negli anni successivi, mentre molti adulti e maggiorenni abbandonavano il Titanic sulle scialuppe di salvataggio, tutte recanti sigle partitiche, il neonato Movimento Azzurro, forte delle sue convinzioni e degli incrollabili principi cui si ispirava e si ispira, prendeva il largo da solo, in autonomia, ma in solitudine nel tempestoso mare della politica italiana, ritenendo più giusto porsi come movimento trasversale ad un'area cattolica che andava identificandosi in molteplici organizzazioni politiche e di impegno sociale. Il Movimento Azzurro era quindi la prima Associazione ambientalista veramente autonoma, mentre altre associazioni cercavano tutte nicchie sicure e si tramutavano o in organizzazione di partito, quello vincente ovviamente, o in holding commerciale per la vendita del proprio marchio famoso nel mondo.

Al timone del Movimento Azzurro, sempre Gianfranco Merli, rispettoso da vero democratico, della scelta congressuale, ma sicuro in cuor suo di aver ben operato, osservava la diaspora dei cattolici democratici, ne soffriva, ma non ha mai cercato nuove collocazioni di comodo è rimasto sempre un convinto popolare.

Convenuto che il Movimento Azzurro dovesse, in autonomia dai partiti politici, proseguire nella sua azione di sensibilizzazione intelligente della opinione pubblica e dei pubblici poteri circa le problematiche ambientali e caratterizzarsi, quindi, per essere una forza di proposta più che di protesta, aggregò il Congresso Nazionale sulla sua relazione " Etica ed Ambiente", la quale ancora oggi costituisce il documento guida della azione del Movimento Azzurro.

Penso a due momenti particolari della vita in Associazione con Lui:

Il 1° Congresso di Roma del 1992 appunto, quando egli fu elevato unanimemente alla soglia di Presidente e di capo indiscusso e quello di Firenze del 1995, in cui si fece volontariamente da parte, compì, cioè, quel passo indietro che non è proprio costume della classe politica alla quale pure egli apparteneva, consentendo alle forze nuove che incalzavano, di assumere la guida del Movimento da lui fondato.

La prima volta ci richiamò tutti all'unità, abbandonando il Congresso dinanzi alle nostre divisioni, la seconda volta ci riunì di fronte alla sua rinuncia, fu allora acclamato Presidente Onorario.

Nessuno di noi ha mai però, potuto, fare a meno di ricondursi a Lui, anche perché dopo aver lasciato la Presidenza del Movimento Azzurro, ci è stato vicino più che mai partecipando sempre con il suo contributo ai lavori del Consiglio Nazionale, soprattutto nei momenti più difficili della nostra attività.

Per tutto questo, ma non solo, per il suo spessore culturale, per la caratura politica e per il suo stile di vita, Merli dovrà essere oggi più che mai la nostra bandiera, vessillo da sventolare con orgoglio, perché con la morte fisica egli ci ha preceduti nella immortalità del Signore, ma la sua storia, la storia del suo impegno di uomo di cultura, di ambientalista, permane viva in questo mondo e nostro compito deve essere quello di proseguire con modestia ma con sagacia il lavoro di colui, che senza enfasi ma unanimemente è stato definito, in occasione della sua morte, dalla stampa nazionale, "il padre della moderna ecologia".

Del Presidente Merli potrei parlare per un giorno intero, tante sono le azioni che egli ha posto in essere, sono tuttavia costretto a sintetizzare per introdurre chi più di me e meglio di me lo ha conosciuto nelle sue molteplici qualità di uomo, vorrei però citare uno dei mille esempi di dignità della persona, uno dei primi, di cui sono a conoscenza grazie al profilo di "Gianfranco Merli, un uomo libero", di Erno Sparisci, pubblicato sulla rivista Nuova Fase. Splendido esempio di amicizia e totale dedizione alla persona di Merli, l'amico Sparisci, insieme ad Alessandro Vota hanno contribuito in maniera determinante alla creazione del Movimento Azzurro.

Gianfranco Merli, pronunciava il discorso del quale ora leggerò un frammento, in un'assemblea di democristiani livornesi poco dopo il 18 Aprile 1948 rivolgendosi a Giovanni Gronchi: *“Come livornesi siamo lieti ed onorati per la sua elezione alla Presidenza della Camera dei Deputati , che consideriamo anche una nostra vittoria, ma io e gli amici che, come me, si sono impegnati nella campagna elettorale, desideriamo affermare di aver servito il nostro partito e gli ideali in cui crediamo e non le persone singole pur illustri che ci rappresentano in Parlamento. Con questo*

spirito le assicuriamo, in piena libertà, la nostra leale e propositiva collaborazione, che potrà essere critica, per il bene della nostra città, del partito e della nostra Italia.”

L'allora ventiquattrenne Merli per la sobrietà del suo discorso suscitò subito viva ammirazione in chi lo ascoltava.

Quanto da lui affermato era la convinta e coerente espressione del suo modo di concepire la vita e il rapporto con gli altri, il suo rivendicare e difendere la propria indipendenza ed autonomia, il suo porsi al servizio dei propri ideali e non di uomini anche potenti e illuminanti.

Questo è il Gianfranco Merli che noi abbiamo conosciuto, questo è l'insegnamento che egli ci ha trasmesso, prima da Presidente del Movimento che ha fondato, poi rimanendoci vicino anche quando obiettive condizioni non gli hanno consentito più di svolgere il ruolo attivo di Presidente.

Durante l'ultimo congresso del dicembre 1998, svoltosi a Potenza, egli era sul letto della malattia che dopo pochi giorni lo avrebbe condotto alla morte; anche in quella occasione, insieme al suo ultimo lavoro letterario: Ancora su Don Angeli e i cattolici democratici in Toscana, ci ha fatto giungere un accorato messaggio, parole di affetto e di sostegno che portiamo ancora nel nostro cuore e che ci sostengono, insieme al suo insegnamento, che sarà per noi indelebile, nel proseguire in questo nostro impegno di volontariato teso a contribuire allo sviluppo di politiche per una migliore condizione di vita dell'intera umanità nel rispetto ed attraverso la tutela, delle risorse naturali che il Creato a messo a nostra disposizione.

Movimento Azzurro

Il Presidente nazionale

Recco Chiriaco